

INGEGNERI E TERRITORIO «IL NOSTRO IMPEGNO OLTRE I CANTIERI»

Dialogo con il presidente dell'Ordine di Catania Giuseppe Platania

Nell'immaginario collettivo basta un caschetto da cantiere e un disegno tecnico per far affiorare in mente la figura dell'ingegnere. È un'icona classica, rassicurante,

perché l'ingegnere è fondamentale nella società e fa parte delle nostre vite, in cui ogni giorno costruiamo spazi e idee. Tolti il caschetto, ci sono anche i simboli delle ciminiere, dei circuiti elettrici e del microchip, per ricordare che l'ingegnere è indispensabile anche nella catena industriale e

nell'epocale processo di informatizzazione che caratterizza questo inizio millennio. Se da questa rappresentazione generale passiamo alla realtà, scopriamo però che la professione dell'ingegnere è molto di più: non solo costruire ma rigenerare, non soltanto digitalizzare ma sviluppare, e non solo programmare ma garantire sostenibilità. È un'azione orientata al futuro quella a cui sono chiamati gli ingegneri, rappresentati istituzionalmente dai singoli Ordini territoriali. L'Albo di Catania conta oltre 5500 iscritti, una forza professionale impegnata quotidianamente a vincere la sfida della riqualificazione delle città esistenti, necessaria e improrogabile per il tessuto edilizio, urbano e anche digitale dei nostri centri. Attivismo, inteso istituzionale, territorialità e workshop: sono quattro parole chiave che sintetizzano a grandi linee l'attività svolta dall'attuale Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri di Catania, giunto a metà del mandato. Il presidente Giuseppe Platania traccia un primo bilancio: «Da oltre un decennio l'Ordine è interlocutore fattivo delle istituzioni pubbliche locali, in primis le Amministrazioni comunali del Catanese e la Regione Siciliana. Negli ultimi due anni abbiamo intensificato gli stimoli e gli impulsi della nostra categoria, e concretizzato il supporto di competenze, ad esempio attraverso i tirocini dei giovani negli uffici tecnici comunali».

Presidente, quali sono le tematiche principali al centro del vostro dialogo con le forze di governo?

«La prevenzione sismica è uno degli argomenti a noi più cari, prima e dopo il terremoto di Santo Stefano 2018».

Siamo andati nelle principali piazze del territorio e in visita gratuita nelle case per incontrare i cittadini e informarli sulle opportunità offerte dal Sismabonus per mettere in sicurezza le nostre abitazioni. Ed è un tema che interessa fortemente anche il redigendo PRG di Catania, sul cui iter di adozione poniamo moltissima attenzione, come dimostrato più volte. È un passo cruciale, su cui abbiamo concentrato gran parte dei nostri sforzi propositivi, anche con contributi progettuali consegnati direttamente in mano all'Amministrazione comunale».

Si riferisce ai progetti elaborati durante i workshop che avete organizzato e co-organizzato?

«Esattamente. Nel solo anno 2019 abbiamo dato risposte concrete ai maggiori temi dell'urbanistica e dell'edilizia con il seminario di progettazione "Catania Smart City", con il workshop "Catania città accessibile a tutti", con la Summer School sulla progettazione delle facciate tecnologiche complesse, e con l'evento "Sovrappasso d'uomo" che ha messo al centro la sicurezza della mobilità. Quattro iniziative di alto spessore, frutto di una grande sinergia istituzionale - in particolare modo con il Dipartimento universitario di Ingegneria Civile e Architettura - il cui denominatore comune più prezioso è certamente la partecipazione dei giovani professionisti».

Una dimostrazione che gli ingegneri non sono chiusi nei propri studi.

«L'Ordine vive in pieno il territorio, anche con il coinvolgimento delle associazioni di categoria che operano nelle diverse aree provinciali: acese, calatina, jonica-etnea e la zona del Simeto. E mi preme sottolineare anche un legame sempre più produttivo con il tessuto imprenditoriale. Ripartiremo da qui, e non solo, per le attività che ci vedranno impegnati nel 2020».



Giuseppe Platania
Presidente Ordine

LA FUNZIONE SOCIALE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Incontro con il presidente della Fondazione Mauro Scaccianocchio

«Formazione» e «Fondazione» si differenziano per due consonanti, ma nell'ambito ordinistico hanno lo stesso valore: la formazione è infatti la mission principale della

Fondazione, guidata da un apposito Consiglio d'Amministrazione. Gli Ingegneri di Catania l'hanno costituita oltre tredici anni fa e da allora l'aggiornamento professionale della categoria ha conosciuto una enorme evoluzione culturale, oltre che normativa. La Fondazione etnea si è spesso distinta nel panorama nazionale per quantità e qualità dei corsi e degli eventi, ma anche per aver puntato sull'«innovazione» come motore dell'offerta didattica. «Per stare al passo con i cambiamenti della società, e con il sistema lavorativo mutato dalla globalizzazione, diventa fondamentale comprendere verso quali orizzonti si orientano gli interessi di chi opera nell'ambito dell'ingegneria», afferma Mauro Scaccianocchio, presidente della Fondazione di Catania da due mandati. La professione da un lato deve focalizzare l'attenzione sulle grandi trasformazioni globali, dall'altro deve tradurre questi nuovi assetti a livello locale, valorizzando gli ingegneri del territorio e puntando sui giovani, «professionisti del futuro».

Come impostare una formazione tecnica che stia sempre sul pezzo?

«L'aggiornamento tempestivo sui provvedimenti che riguardano l'edilizia, il sistema industriale e le telecomunicazioni, è spesso una corsa contro il tempo ma può fare la differenza per i nostri iscritti. I 15 consiglieri della Fondazione e le sei Commissioni interne che loro coordinano, intercettano le esigenze formative dei colleghi per individuare e proporre le tematiche specifiche su cui è necessario puntare i riflettori, sia questioni generali che materie di nicchia. Un esempio recente: lo scorso 20 ottobre è entrato in vigore

il nuovo codice di prevenzione incendi che introduce una progettazione prestazionale anziché prescrittiva».

Una rivoluzione che mette al centro il "progettista" o l'ingegnerizzazione del processo. Due giorni prima di questa data abbiamo avviato, insieme al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco e ad altri Ordini, un importante ciclo di incontri d'approfondimento, esordendo con il focus sull'edilizia scolastica, molto partecipata anche a livello istituzionale perché di chiaro d'interesse collettivo. Abbiamo poi continuato e continueremo analizzando gli altri diversi ambiti d'applicazione».

Il vostro aggiornamento riporta quindi vantaggi diretti anche al territorio?

«Più volte ho potuto constatare quanto l'utilità del nostro aggiornamento porti benefici anche ai cittadini, perché nel momento in cui trasferiamo ai committenti nuove conoscenze, trasmettiamo anche nuova opportunità. È compito dell'ingegnere fornire servizi innovativi ma anche motivazioni e stimoli culturali, basti pensare alla prevenzione antisismica, al risparmio energetico, ai processi di digitalizzazione, alla gestione dei rifiuti».

È per questa valenza sociale che avete dedicato diversi momenti formativi anche al terzo settore?

«Certo, ma non solo. Nell'ultimo anno abbiamo dato input formativi partendo da realtà di natura sociale e solidale, perché l'ingegneria può fornire preziosi contributi a campi applicativi come la prevenzione sanitaria e oncologica. Ma al di là dell'aspetto tecnico, è stata soprattutto una scelta etica, di sensibilizzazione *tout court*. In qualità di professionisti costruiamo edifici, processi industriali e circuiti elettronici, ma in quanto uomini e donne abbiamo il dovere di "progettare" e tutelare la nostra salute e il mondo in cui viviamo».



Mauro Scaccianocchio
Presidente Fondazione



Ordine Ingegneri Catania



Fondazione Ordine Ingegneri
Provincia di Catania

Innovazione, sviluppo, crescita: insieme per costruire il futuro

www.ording.ct.it
www.fonding.ct.it